

## PROGETTO S.T.E.P. – STRUMENTI DI TRATTAMENTO EDUCATIVI PROATTIVI



### PREMESSA

La realizzazione di questo progetto vuole costituirsi come uno strumento fondamentale per il trattamento delle persone sottoposte a provvedimenti emessi dall’Autorità Giudiziaria in ambito penale in carico agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna operanti a Venezia, Treviso, Belluno, Padova e Rovigo e i loro territori provinciali, al fine di poter costruire percorsi di consapevolezza, ma anche e soprattutto di saper affrontare e trattare la multi-problematicità dell’utenza, attraverso l’inclusione sociale e conseguentemente incidere sull’incremento della sicurezza sociale attraverso l’abbattimento dei tassi di recidiva.

Si vuole dare risalto alla dimensione territoriale che necessita di interventi specifici in relazione ai reati commessi o alle problematiche che hanno portato ai comportamenti devianti, in quanto le persone vi sono collocate e vi resteranno sino al termine della pena e oltre, per cui è necessaria la definizione di ambiti specifici di intervento con una rete stabile di servizi sul territorio, attraverso l’attivazione di percorsi definiti in sede di coprogettazione tra Enti Pubblici e Enti del Terzo Settore.

## 1. PERCHÉ LA COPROGETTAZIONE?

### 1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Quadro di riferimento normativo della coprogettazione è costituito da:

- **l’articolo 118 comma 4 della Costituzione;**
- **la Legge 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;**
- **la Legge 449/1997 art. 43 commi 1 e 2 “Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica”** prevede che al fine di favorire l’innovazione dell’organizzazione amministrativa e di realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi prestati, le pubbliche amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione con soggetti privati ed associazioni, senza fini di lucro, costituite con atto notarile dirette al perseguimento di interessi pubblici.
- **la Legge 8 novembre 2000 n. 328, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”** ha introdotto nell’ordinamento giuridico alcune disposizioni a favore dei soggetti del terzo settore, e in particolare degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni ed enti di promozione sociale, delle fondazioni, degli enti di patronato e di altri soggetti privati. Questi soggetti, ai sensi dell’art. 1 comma 5,

partecipano attivamente alla progettazione e alla realizzazione concertata degli interventi;

- **la Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11**, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 35/2001, recante “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”;
- **la Delibera dell’ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione - n. 32 del 20 Gennaio 2016** “Linee guida per l’affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali”;
- **il documento ANCI del maggio 2017** “La co-progettazione e il codice degli appalti nell’affidamento di servizi sociali – Spunti di approfondimento”;
- **il Codice del Terzo Settore approvato con Decreto Legislativo 117/2017 che all’art. 55** riporta nel quale si assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona.
- **il 12° e 54° considerando della direttiva europea 2014/23/UE del 26.02.2014** sull’aggiudicazione dei contratti di concessione e il 4°, 5° e 114° considerando della direttiva europea 2014/24/UE del 26.02.2014 sugli appalti pubblici;
- **la comunicazione della Commissione della Comunità europea 26.4.2006, SEC (2006) 516** “Attuazione del programma comunitario di Lisbona: i servizi sociali d’interesse generale nell’Unione europea”, la comunicazione del 26 aprile 2006 COM (2006) 177 e le decisioni del 28 novembre 2005 Dec. 2005/2673/CE e del 20 dicembre 2011 (C/2011 9389 – 2012/21/UE) riguardanti gli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico a imprese incaricate di servizi di interesse economico generale rispondenti a esigenze sociali;

## **1.2 L’ESECUZIONE PENALE ESTERNA: RIFERIMENTI NORMATIVI DI SETTORE**

Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna si collocano all’interno del Ministero della Giustizia nell’ambito del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e sono disciplinati dal **Titolo II, Capo III (artt. 72 e ss) della legge 26 luglio 1975 n. 354 “Norme sull’Ordinamento Penitenziario e sull’esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”** e successive modifiche e integrazioni.

Gli U.E.P.E. intervengono nei confronti delle persone condannate per ciò che concerne l’esecuzione delle sanzioni penali non detentive e sulle misure alternative alla detenzione, elaborano e propongono alla magistratura il programma di trattamento da applicare e ne verificano la corretta esecuzione. Sono inoltre parte attiva nell’elaborazione del programma di trattamento per gli imputati che fanno richiesta di **sospensione del procedimento con messa alla prova ex art 3 co.1 L.67/2014**, costruendo col richiedente un percorso idoneo e seguendo lo stesso nella fase di esecuzione.

Si deve tener conto inoltre che dal 1 novembre 2022 è entrato in vigore il decreto legislativo 10 ottobre 2022 n 150, attuativo della legge 134/21 (cosiddetta Riforma

Cartabia) che amplierà la platea delle persone in misure e sanzioni di comunità.

I percorsi proposti si pongono nella prospettiva di una Giustizia che aiuti a costruire un cammino di riflessione, di responsabilizzazione e di inclusione socio lavorativa per il soggetto condannato o imputato.

Le diverse misure prevedono che la sanzione sia eseguita sul territorio – anziché all'interno di un istituto penitenziario – con prescrizioni e modalità impartite dal magistrato.

### 1.3 RIFERIMENTI E MODELLI TEORICI

Negli ultimi anni il settore dell'esecuzione penale esterna ha attraversato un processo di rinnovamento e riorganizzazione che ha portato, attraverso una serie di interventi normativi, ad ampliare e consolidare un nuovo modello di risposta alla commissione dei reati, implementando e potenziando il ricorso a sanzioni penali diverse dalla detenzione attraverso percorsi che, pur mantenendo la natura sanzionatoria, siano in grado di sostenere il reinserimento sociale e, nel contempo, di rafforzare la dimensione riparativa della giustizia penale.

Nelle "Linee di indirizzo" del Capo del Dipartimento della Giustizia minorile e di Comunità del gennaio 2017, si afferma che *"La capacità di organizzare un ventaglio di sanzioni commisurate all'entità delle violazioni commesse implica una nuova cultura della pena, intra ed extra moenia, basata sul rispetto della dignità e dei diritti degli autori di reato e della loro capacità di scelta. Viene progressivamente abbandonata la cultura "trattamentale" che premia i più meritevoli concedendo loro di scontare la pena fuori dal carcere. Gli UEPE costruiscono il contenuto delle misure di Comunità, intercettando gli autori di reato nel territorio e offrendo loro reali alternative, che abbattano la recidiva. Queste operazioni, tuttavia, possono essere realizzate solo all'interno del contesto territoriale, insieme a tutte le altre agenzie, pubbliche e private, che in esso agiscono: l'abbattimento della recidiva è, infatti, lo scopo dell'azione amministrativa, cui tutti contribuiscono, ciascuno in linea con la propria mission istituzionale."*

L'intervento dell'U.E.P.E., pertanto, non può prescindere dal coinvolgimento delle realtà presenti sul territorio: anche **la Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri R(2010)1 "Regole del Consiglio d'Europa in materia di probation"** fa esplicito riferimento alla necessità del coinvolgimento della comunità locale e della società civile nelle attività di probation.

Il documento di programmazione generale 2022-2024 del Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità contiene i programmi, gli obiettivi e le attività previste per il prossimo triennio.

E' da sottolineare innanzitutto il superamento di un sistema basato sulla presa in carico individuale, per incrementare la specializzazione e la **multi professionalità degli interventi per settori omogenei**, il lavoro con gruppi di utenti e il lavoro di comunità.

Contemporaneamente, verrà rafforzato l'impegno per elevare le possibilità di accesso a tali misure alla **popolazione giovanile**, in linea con gli indirizzi europei contenuti nelle *"conclusioni del Consiglio Europeo sulle misure alternative alla detenzione: il ricorso a sanzioni e misure non privative della libertà personale nel settore della giustizia penale"* del 3 dicembre 2019.

Sarà importante un **rapporto stretto e costante con il territorio** e l'attività di raccordo

per attivare e coinvolgere le reti esistenti nel lavoro di inclusione degli autori di reato. Tali linee d'azione affondano le proprie radici nella consapevolezza che la prevenzione della recidiva, il reinserimento sociale degli autori di reato, la responsabilizzazione delle persone con processo sospeso, possono essere realizzate solo con la partecipazione attiva delle agenzie territoriali operanti nella comunità locale.

Di fondamentale rilevanza è la **promozione del volontariato**, inteso come risorsa da attivare accanto a quelle istituzionali, in grado di veicolare all'interno degli Uffici capacità, competenze e conoscenza dei territori da valorizzare nell'ambito della programmazione.

Si rende, pertanto, necessario rafforzare la **collaborazione con il "terzo settore"** con particolare riguardo alle associazioni del privato sociale ed al volontariato, negli interventi direttamente e indirettamente rivolti agli utenti, nonché nelle attività di promozione ed attivazione delle risorse della rete sociale.

Il coinvolgimento del Terzo Settore e del volontariato testimonia la validità e l'importanza della partecipazione della società civile al percorso di reinserimento del condannato e dell'imputato ed alla migliore riuscita delle misure o sanzioni di comunità grazie, da un lato, al forte radicamento nei territori ed alla capacità di "produrre servizio alla comunità", dall'altro alla indubbia valenza umana e qualificata del suo intervento, che lo caratterizza come risorsa indispensabile per l'efficace attuazione dei fini istituzionali di trattamento della persona.

**Uno strumento operativo, certamente innovativo e funzionale alla realizzazione degli obiettivi dell'esecuzione penale esterna, è la co-progettazione.**

#### **1.4 IL PARTENARIATO PUBBLICO**

L'UIEPE di Venezia e l'ULEPE di Padova e Rovigo hanno attivato una rete istituzionale per l'avvio e la gestione di una co-progettazione di partenariato pubblico e privato sociale di servizi e interventi, proprio attraverso una revisione di modalità di progettazione e gestione degli stessi allo scopo di privilegiare i rapporti di sussidiarietà e i relativi strumenti di relazione, con l'obiettivo di consolidare e implementare una rete territoriale di supporto.

Il 18.07.2022 è stato sottoscritto l' "Accordo per la costituzione e regolazione di una rete istituzionale territoriale per la coprogettazione e l'attuazione di un progetto di servizi, interventi e azioni riguardanti il reinserimento sociale di soggetti in esecuzione penale esterna e in messa alla prova" .

Gli Enti Pubblici aderenti e sottoscrittori sono:

- ❖ il Comune di Venezia;
- ❖ il Comune di Padova;
- ❖ il Comune di Rovigo;
- ❖ l'Università degli Studi di Venezia;
- ❖ l'Università degli Studi di Padova.

#### **1.5 IL PARTENARIATO PRIVATO**

Successivamente alla sottoscrizione dell'Accordo, l'Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna di Venezia, in quanto ente capofila dell'accordo di

partnership istituzionale, ha disposto l'indizione di una procedura ad evidenza pubblica, diretta a verificare l'interesse e la disponibilità di formazioni sociali senza finalità di lucro a definire in modo partecipato un progetto sociale di rete per la realizzazione di servizi ed interventi riguardanti il reinserimento e il recupero sociale di persone sottoposte a misure penali sul territorio e a gestire gli stessi in partenariato pubblico/privato sociale. All' "Avviso di indizione di procedura di evidenza pubblica, di tipo non competitivo, finalizzata all'individuazione di soggetti del terzo settore da ammettere, previa costituzione di associazione temporanea di scopo, alla coprogettazione, in logica di giustizia di comunità e di rete, di alcuni servizi nell'ambito dei percorsi di reinserimento sociale delle persone sottoposte a misure penali sui territori delle Città di Venezia, Treviso, Belluno, Padova e Rovigo e relativi territori provinciali, per la gestione degli stessi in partenariato pubblico / privato sociale mediante stipula di accordo procedimentale di collaborazione, del 19 Luglio, 2022" hanno risposto varie associazioni, raggruppate in 3 formazioni sociali, dichiarando espressamente di voler costituire un'apposita Associazione Temporanea di Scopo, finalizzata alla realizzazione del presente percorso di coprogettazione con gli altri soggetti del terzo settore dichiarati idonei a seguito di selezione.

Al termine della procedura di selezione il 17.09.2022, sono risultate idonee alla fase di coprogettazione 3 formazioni sociali (come da verbale del 13/09/2022) che hanno costituito in data 28 ottobre 2022 in apposita Associazione Temporanea di Scopo così composta:

- ❖ GIUSEPPE OLIVOTTI S.C.S. ONLUS – CAPOFILA -
- ❖ ORIZZONTI SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
- ❖ CEIS SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE (Tv)
- ❖ STELLA POLARE COOPERATIVA SOCIALE
- ❖ ASSOCIAZIONE MIGRANTI
- ❖ ASSOCIAZIONE LEONARDO DA VINCI
- ❖ CENTRO ITALIANO DI SOLIDARIETÀ DI BELLUNO ONLUS
- ❖ CO.GE.S. DON LORENZO MILANI SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
- ❖ IRECOOP VENETO
- ❖ ASSOCIAZIONE EQUILIBERO

La Giuseppe Olivotti s.c.s. onlus è stata individuata come Capofila dell'ATS "Coprogettazione-Reinserimento Sociale" al fine di poter partecipare al tavolo di avvio della Coprogettazione.

## 2. I PROCESSI OPERATIVI

### 2.1 OBIETTIVI GENERALI:

**1. realizzare, attraverso lo strumento del programma di trattamento, percorsi di responsabilizzazione e risocializzazione rivolti a persone che fruiscono di misure penali di comunità e ai loro contesti territoriali.** Nello specifico si intende:

- realizzare percorsi finalizzati al raggiungimento di un'adeguata **consapevolezza** delle proprie responsabilità da parte degli imputati/condannati attraverso attività, stimoli e supporti forniti in collaborazione con gli enti del privato sociale; il progetto intende **incrementare le occasioni strutturate di riflessione sul reato** anche attraverso la previsione di gruppi guidati, oltre al colloquio individuale utente/operatore, da cui possano scaturire

percorsi di **restituzione sociale** svolti da condannati/imputati a favore dei **beni comuni**, rendendo la comunità vero luogo del percorso penale;

- offrire opportunità di risocializzazione che favoriscano **l'utilizzo consapevole e positivo del tempo e della libertà personale**, a partire dalla valutazione dei bisogni e delle competenze dei singoli e nella prospettiva di riconnettere le traiettorie individuali alla comunità territoriale, nella prospettiva dell'inclusione sociale.

**2. Consolidare i rapporti con i servizi pubblico/privati territoriali per affrontare in modo più adeguato la complessità di cui le persone in carico agli UEPE sono portatrici, talvolta alla base degli agiti devianti.**

## **2.2 BENEFICIARI E AMBITI DI INTERVENTO**

Il Documento Preliminare di co-progettazione indica come destinatari delle attività per il triennio 2022-2024, circa 500 persone, suddivise nei diversi ambiti di intervento enucleati:

- A. Culturale/formativo, ricreativo e sportivo
- B. Empowerment e orientamento professionale
- C. Mediazione culturale/linguistica

## **2.3 CATALOGO DELLE ATTIVITÀ**

Per il percorso di co-progettazione sono state pensate e predisposte 33 attività da mettere in atto da parte dei soggetti facenti parte delle ATS (30) e degli Enti Pubblici ammessi al percorso di coprogettazione (3).

Le attività saranno realizzabili su invio e attivazione da parte di specifici attori in rapporto alle funzioni delle singole azioni che sono integralmente riportate in allegato come "Catalogo delle attività "

Esso è costituito dalla descrizione di ogni singola attività, secondo le seguenti voci:

- Ambito di intervento (A. Culturale/formativo, ricreativo e sportivo; B. Empowerment e orientamento professionale; C. Mediazione culturale/linguistica; D. Coinvolgimento delle reti e attivazione della comunità)
- Titolo attività
- Organizzazione proponente
- Referente tecnico (nome/e-mail/cellulare)
- Modalità di accesso
- Risorse umane
- Sede/i
- Cicli (attività e programmi con n. incontri/ore)
- Beneficiari

- Costi
- Valenze

#### **2.4 COINVOLGIMENTO DELLE RETI E ATTIVAZIONE DELLA COMUNITÀ**

Al fine di potenziare i contenuti dei programmi di trattamento non si può prescindere dall'attivazione delle comunità locali secondo il paradigma della giustizia di comunità. E' quindi essenziale diffondere questa nuova cultura della pena per stimolare una sempre maggior collaborazione tra le istituzioni del sistema penale e le comunità di appartenenza degli autori di reato.

In questa prospettiva risulta significativa la predisposizione di interventi finalizzati alla sensibilizzazione delle comunità locali rispetto alla funzione dell'esecuzione penale esterna in un'ottica di superamento della logica punitiva della condanna. E' stata perciò inserita a catalogo una scheda condivisa da tutti i partner per le attività di sensibilizzazione delle comunità locali che prevede iniziative tese a coinvolgere le reti del privato sociale nelle attività restitutorie degli autori di reato e azioni di sensibilizzazione delle reti, in un'ottica di welfare generativo a beneficio della collettività.

#### **2.5 MODALITÀ DI RACCORDO TRA ENTE INVIANTE E ENTE DEPUTATO ALLA PRESA IN CARICO**

I beneficiari ritenuti idonei alla partecipazione alle attività previste da catalogo dovranno essere segnalati dagli assistenti sociali degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna attraverso una *tabella* predisposta per ogni singola attività.

Tale *tabella* contenente l'indicazione dell'attività proposta con il numero di partecipanti previsto, il nominativo del referente dell'ente proponente, il luogo di svolgimento e la/e data/e previste, andrà inserita in una cartella condivisa su piattaforma TEAMS, tra tutti gli operatori interessati, sia degli UEPE che degli ETS, in quanto strumento finalizzato a fornire da un lato i dati necessari al matching beneficiario/attività, dall'altro ad acquisire i dati necessari per il monitoraggio delle attività.

La *tabella* dovrà contenere infatti sia i dati anagrafici dell'utente (età, residenza), il telefono e/o la mail, la misura in corso con l'indicazione dei tempi di esecuzione della stessa (oppure la data entro la quale si deve svolgere l'attività segnalata), la data di contatto da parte dell'ente organizzatore e informazioni circa l'avvio/la conclusione/l'interruzione attività, nonché il nominativo del funzionario incaricato con i suoi riferimenti.

Il funzionario incaricato inserirà il/i nominativi degli utenti interessati a quella singola attività, sino a completamento dei posti previsti. Preventivamente provvederà ad acquisire l'impegno allo svolgimento dell'attività e la liberatoria per uso di dati personali ed eventuali attività di ricerca, da parte di ciascun utente.

La *tabella* sarà monitorata e gestita dal Tavolo Tecnico, che provvederà al costante salvataggio dei dati inseriti.

Qualora un utente non si presenti o non partecipi all'attività prevista, è necessario che il referente lo segnali tempestivamente al funzionario incaricato per gli opportuni interventi di sensibilizzazione.

Alla conclusione di ciascuna attività si prevede la predisposizione di un attestato di presenza in cui va indicata la partecipazione del soggetto rispetto alla frequenza (esempio giornate/ore di partecipazione), con l'indicazione della qualità della partecipazione.

### 3. GOVERNANCE

Da quanto sopra descritto è cruciale che la dimensione istituzionale si coniughi e si colleghi a quella operativa: la dimensione di governance deve necessariamente tenere conto di diversi profili che convergano in presidi, supporti, flussi comunicativi e processi decisionali. L'arco temporale previsto potrebbe vedere cambiamenti di scenari normativi o sociali, l'arrivo di nuove risorse, la possibilità di creare nuove sinergie e conseguentemente il presidio strategico è garantito da una **Cabina di Regia** composta dal Direttore UIEPE o un suo rappresentante, dai Direttori e responsabili di ogni UEPE, dal rappresentante dell'ATS, dai rappresentanti degli enti pubblici, dal responsabile area contabilità.

La Cabina di Regia potrà riunirsi a cadenza annuale o semestrale e potrà essere convocata al bisogno, da ciascuno dei membri. La responsabilità dell'ente pubblico sarà garantire il monitoraggio dello scenario generale, con particolare riferimento a fattori di variazione interni al Ministero, anche nelle sue declinazioni, socializzando, ove possibile, informazioni, comunicazioni, notizie, risorse ed in generale tutto ciò che potrà essere ritenuto utile a valorizzare ed efficientare le attività previste. In modo analogo sarà cura degli enti di terzo settore portare all'attenzione del tavolo, tutti gli elementi che possano favorire una visione di ampliamento e miglioramento dell'intervento, con particolare riferimento alla possibilità di integrare il progetto anche con risorse aggiuntive.

Si prevede poi la costituzione di un **Tavolo Tecnico** formato dai responsabili delle attività (nominati ciascuno dal proprio ente) appartenenti ai servizi del Pubblico e del Privato sociale, nonché dai referenti di ciascun UEPE. Il Tavolo dovrà orientare le attività definendone tempi e modalità realizzative, raccogliendo stimoli e criticità, valutando modifiche e migliorie negli interventi, oltre che tenere monitorata la *tabella* di raccolta segnalazioni.

Il Tavolo potrà riunirsi ogni due/tre mesi. Entro questo arco temporale verranno raccolti gli elementi su cui valutare aggiustamenti, modifiche, analizzare nuove evidenze di bisogni/opportunità da condividere con la Cabina di Regia.

I referenti di ogni UEPE avranno il compito di raccordarsi con gli operatori dell'Ufficio stesso per favorire, velocizzare e monitorare le segnalazioni di possibili beneficiari, raccogliere eventuali suggerimenti di miglioramento dell'attività, facilitare soluzioni a fronte di ostacoli incorsi. Parimenti i rappresentanti degli enti del Terzo Settore saranno responsabili di agevolare e velocizzare le prese in carico dei beneficiari, sottoponendo al Tavolo eventuali informazioni utili al miglioramento delle attività.

E' prevista infine la costituzione di **Tavoli Operativi** che operano come équipe multidisciplinari, composti dagli operatori pubblici e privati coinvolti nella gestione del singolo caso. Tali Tavoli potranno essere convocati con cadenza non programmata, ma decisa dagli operatori sulla base di particolari esigenze. È compito di ciascun operatore convocare, anche in modo informale, equipe e momenti di scambio e confronto sui casi.



### **3.1 RENDICONTAZIONE**

Per quanto riguarda gli Enti del Terzo Settore si è deciso di utilizzare come modalità di rendicontazione l'Unità di Costo Standard per ogni intervento. I costi standard di riferimento sono i seguenti:

60 euro/h psicologo psicoterapeuta

50 euro/h educatore, Operatore del Mercato del Lavoro e operatore sociale

40 euro/h mediatori linguistico culturali

Di ogni attività svolta verrà tenuta traccia e data evidenza attraverso la sottoscrizione in un registro in conformità alla Legge sulla Privacy che contenga i dati essenziali per dimostrare l'avvenuto svolgimento.

L'ATS è tenuta al co-finanziamento di € 11.808,74 in risorse monetarie e non monetarie per:

- a) Partecipazione alla co-progettazione
- b) Azioni di sensibilizzazione della comunità locale attraverso partecipazione a seminari, convegni, tavoli di Lavoro
- c) Promozione del progetto
- d) Uso dei locali messi a disposizione per la gestione delle attività del progetto.

## **4. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

Monitoraggio e valutazione si realizzeranno trasversalmente sull'intero panorama delle azioni e saranno oggetto di lavoro del Tavolo Tecnico per eventuali aggiustamenti in relazione alla necessità di provvedere alla rimodulazione delle risorse in campo. A tal fine trimestralmente il Tavolo Tecnico elaborerà reports specifici su:

- beneficiari segnalati
- attività iniziate e in corso d'opera
- partecipazione
- andamento globale.

Nell'ambito dei singoli percorsi (individuali/di gruppo) il referente dell'attività, proporrà ai beneficiari uno strumento di valutazione avente lo scopo di verificare gli esiti delle attività e il grado di soddisfazione degli utenti.

## **5. VALUTAZIONE D'IMPATTO**

Le Università di Venezia e Padova metteranno a disposizione per l'erogazione di servizi e interventi in co-progettazione, personale e risorse per attività di valutazione (in itinere, della congruenza tra il progetto e le attività, dei fattori favorevoli e ostacolanti, dei risultati conseguiti e delle indicazioni che ne derivano ai fini dell'innovazione possibile).